

## Testimonianze

### Ho ritrovato la fede

Ho 77 anni. Di professione sono imprenditore e dottore commercialista. Mi sposai il 9 giugno del 1968, caso vuole lo stesso giorno di nozze dei miei genitori, nella Parrocchia di San Giorgio, a Paderna, nell'alessandrino. Quel giorno fu anche l'ultimo in cui ho ricevuto la Comunione. Nel frattempo mia moglie divenne persino testimone di Geova; anche i nostri 5 bambini, 2 maschi e 3 femmine, la seguirono abbandonando temporaneamente la fede cattolica. Fortunatamente, mio figlio, oggi affermato avvocato, tornò sui suoi passi per primo, e di lì a poco anche il resto della prole. Grazie al Signore, oggi i miei figli sono tutti ben sistemati con tanto di lavoro e nipoti. Negli anni mi separai, e la vita mi portò su altre strade; il Signore ha sempre le sue. Ho vissuto mezzo secolo distante dalla fede dimenticando che cosa fosse la messa domenicale, i sacramenti, la lettura della Parola di Dio e l'Eucaristia. Tabula rasa. Ma tutto cambiò, per caso, sei anni fa. Il Signore volle che rincontrassi una mia coetanea e conterranea che non vedevo più da tanti anni. Ricordo ancora che all'età di 5 anni, da buoni vicini di casa, giocavamo a fare marito e moglie, ignari di quello che le trame della vita avevano in serbo per noi. Lei, a differenza mia, non si è mai sposata e, quando la ritrovai, mi confidò di aver perso recentemente un caro amico. Tra noi, spontaneamente, è rinato un bel sentimento di amicizia e ora ci sosteniamo a vicenda.

È una donna di grande fede, di una fede viva e attiva, impegnata com'è nel prestare il suo servizio fra parrocchie, congregazioni religiose, e assiste anche le suore non vedenti di Tortona. Dopo decenni di lontananza dalla Chiesa, mi ha convinto a ritornare a Messa. Con lei, il 27 gennaio 2019, ho partecipato per la prima volta nel Monastero Abbaziale di Casanova a una celebrazione eucaristica presieduta da don Adriano del quale non avevo mai sentito parlare sino a quel giorno, al contrario della mia amica che invece era a conoscenza della sua missione tra i malati, i poveri e i sofferenti. Ho sentito la forte esigenza di tornarmi, e così ho fatto anche il 24 febbraio. Dopo 50 anni, ho deciso di accostarmi al sacramento della riconciliazione e, dopo aver ricevuto il perdono del Signore, ho avuto la gioia di ricevere da don Adriano Gesù Eucaristia che non avevo più ricevuto dal giorno del mio matrimonio a oggi. Commuovendomi come un bambino in fasce, durante il tempo di adorazione eucaristica che normalmente segue le sue celebrazioni, ho sentito su di me la potenza trasfigurante dello Spirito Santo più volte invocato da don Adriano che intercede per tutti i bisognosi dell'aiuto di Dio. Ringrazio la Divina Provvidenza per avermi guidato a incontrare un vero uomo di Dio in questi nostri cupi tempi moderni. Pertanto ancora ringrazio il Signore per essersi preso cura di me come il figliol prodigo di cui parla il Vangelo.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di maggio 2019

Nelle nostre celebrazioni ricordiamo tutte le mamme.

- § **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**  
 • Celebriamo il **primo venerdì, 3 maggio**, con l'insegnamento di **P. Carmine Arice** – Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza
- § **Lunedì 20 presso la Chiesa di S.G.B. Cottolengo** in via Cottolengo 12 s. Messa – ore 20,30 - Parcheggio auto interno cortile.
- § **Monastero di Casanova:**  
 • **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – completa**
- **Domenica 12 e 26 ore 15,30**
- § **Sabato 18 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia:**  
**ore 16,15 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati.**  
**Segue S. Messa – ore 17,30**

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712 Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
 Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070  
 Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290  
**Sito internet:** www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail** info@cenacoloecucaristico.it  
**Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

**Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:**  
**Distribuzione sacchetti pasto** al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00.  
**Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi; se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:**  
 • **C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106**  
 • **C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498**  
 • **Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.**

**Don Adriano riceve:**  
 • **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070  
 • **presso la Casa di Spiritualità di Casanova** - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.  
 • **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile “Cenacolo Eucaristico in cammino” • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003  
 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino  
 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale.



Carissimi, in questo mese di maggio vogliamo rivolgere la nostra attenzione a Maria, Madre di Dio, della Chiesa e di ciascuno di noi in Cristo Gesù nello Spirito Santo.

La grandezza della Vergine Immacolata consiste nell'aver colto, con fede vera e autentica, l'opera meravigliosa di Dio, il Verbo di Dio che nello Spirito Santo si incarna nel cuore dell'umanità per la salvezza dell'uomo immerso nelle tenebre e in preda del peccato.

Maria, sempre illuminata e sostenuta dall'opera dello Spirito Santo, vive costantemente la sua mirabile vocazione di donna di fede, di preghiera, nella pienezza della grazia di Dio e nella carità. La grandezza di Maria è quella di vivere alla presenza di Dio, di compiere la sua volontà, di esercitare la carità servendo con gioia il Signore nella sua quotidianità e di vivere nel silenzio per ascoltare Dio che parla al suo cuore, alla sua vita e alla sua sublime vocazione.

Maria, guidata e illuminata dallo Spirito Santo, ha saputo creare nella sua casa calore familiare, luminosità, gioia di essere madre e sposa, e di servire con intenso amore i componenti della sua famiglia. La Vergine Immacolata è fedele alla nuova vita, colma di grazia di Dio che pulsa in lei. Tutto viene vissuto nella preghiera, nella contemplazione e nel silenzio: un silenzio eloquente. Questo silenzio è interrotto quattro volte: con l'Annunciazione, un dialogo stupendo con Dio; con il Magnificat, una preghiera altamente teologica; con Gesù

giovannissimo al tempio, che già evangelizza i dottori della legge; a Cana di Galilea, dove Gesù compie il primo miracolo. Quindi Maria si presenta come donna di poche parole, ma di grande fede. San Luca in merito ci dice: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Maria, in quel luogo, viveva come donna missionaria, donna di bontà, di servizio caritatevole, di attenzione ai poveri, ai sofferenti e ai bisognosi. Concludo con una bella e significativa preghiera di don Tonino Bello:

“Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta in cuore la nostalgia degli 'estremi confini della terra'. E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che ci sentiamo ugualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione!”

Anche noi con Maria camminiamo nel nostro quotidiano verso Gesù. Apriamo il nostro cuore e la nostra vita all'amore di Dio, alla sua grazia e alla sua misericordia, come ha saputo fare Maria, sempre attenta a Dio e alla sua volontà; attenta ai bisognosi di carità, di bontà e di tenerezza.

Don Adriano

Tema: **“Gesù e i farisei” (Mt 23)**

dalla catechesi di **don Sabino Frigato** – Vicario episcopale – Diocesi di Torino

Nelle catechesi precedenti avete passato in rassegna gli incontri di Gesù con Pietro, con i malati, con il lebbroso, con il cieco, con il centurione e con le due sorelle Marta e Maria.

Questa sera fissiamo la nostra attenzione non sugli incontri, bensì sugli scontri di Gesù con i Farisei.

I Vangeli sono pieni di questi scontri polemici e durissimi. Perché Gesù, sempre gentile e accogliente con tutti, se la prende tanto contro i Farisei? E perché i Farisei, a loro volta, ce l'avevano a morte con Gesù? Per rispondere bisogna conoscere chi erano questi Farisei.

Erano dei Giudei con alcune caratteristiche ben precise; la prima era questa: erano attaccatissimi alle loro tradizioni religiose che, secondo loro, per essere dei buoni ebrei graditi a Dio, non si dovevano mettere in discussione e soprattutto bisognava osservarle scrupolosamente. Trasgredirle era molto pericoloso; ne sapeva qualcosa Gesù che veniva accusato perché guariva i malati in giorno di sabato in cui era proibita severamente ogni attività.

I farisei, che erano stimati dalla gente semplice del popolo, avevano molto potere religioso e politico; lo si è visto chiaramente prima, durante e dopo il processo e la morte di Gesù.

Gesù, però, non aveva per loro la stima che la gente comune aveva nei loro riguardi; anzi, era entrato ben presto in aperto conflitto con loro. Infatti li rimproverava fondamentalmente per il loro atteggiamento di

autosufficienza verso Dio e di orgoglioso disprezzo verso il prossimo fino alla ipocrisia: atteggiamenti opposti a quelli di Gesù.

I farisei erano convinti che per guadagnarsi la benevolenza di Dio bastasse osservare tutti i precetti religiosi del tempo; questo modo di ragionare si chiama autosufficienza. Inoltre i Farisei si ritenevano migliori degli altri per cui disprezzavano coloro che non erano come loro e ritenevano di guadagnarsi la salvezza con i propri sforzi umani obbedendo alle leggi e alla loro tradizione religiosa.

Per Gesù, invece, la salvezza è un dono, un puro regalo di Dio e non una semplice conquista umana. È solo il Signore che, con la sua giustizia e la sua misericordia, ci può salvare, perdonando i nostri peccati. Davanti al Signore non possiamo che riconoscerci peccatori bisognosi del suo perdono.

I farisei, volendo salvare la loro immagine di persone giuste e altamente religiose, erano diventati degli ipocriti. Gesù, poiché non sopporta l'ipocrisia, si è ribellato con forza, e per questo li attaccava con una lunga serie di “guai a voi”, e diceva loro: «Guai a voi scribi e farisei ipocriti che assomigliate a sepolcri imbiancati che all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità». L'ipocrisia dei Farisei consisteva nel voler dare alla gente l'immagine di

persone molto per bene, ma, in realtà, quell'immagine era solo una maschera che nascondeva le loro vere intenzioni. Per questo Gesù non poteva sopportare il loro perbenismo perché sapeva che nel loro cuore erano attaccati al denaro e al potere. Erano uomini che si ritenevano autosufficienti e credevano più a se stessi che a Dio.

Dopo 2000 anni i farisei, purtroppo, non sono scomparsi; lo stile e la mentalità del fariseo continua anche oggi: nella chiesa, nella società, negli ambienti di lavoro, nelle relazioni; ovunque.

I moderni farisei sono coloro che danno al Signore le loro pratiche religiose, ma non gli danno il loro cuore e la loro vita.

L'ipocrisia è il tarlo micidiale della corruzione; corrompe tutto: dalle relazioni in famiglia, tra parenti e amici, a quelle sul lavoro, nella società e nelle comunità parrocchiali. L'ipocrisia è la morte della trasparenza.

L'ipocrita è una persona falsa; è colui che simula e camuffa le sue vere intenzioni. L'ipocrita si trova ovunque, e potrebbe essere anche chi ci sta davanti e che incontriamo frequentemente.

Poi c'è l'ipocrita che è in ciascuno di noi: prima di puntare il dito contro l'ipocrisia degli altri dobbiamo stare ben attenti a non essere ipocriti con noi stessi, a non dirci la verità sulle nostre intenzioni.

I danni che l'ipocrisia produce nelle nostre relazioni quotidiane sono enormi; il più grosso, che tutti patiamo, è la diffidenza. Siamo diventati diffidenti verso tutto e verso tutti. Siamo diffidenti anche quando

andiamo al mercato per non farci imbrogliare.

Anche in famiglia si è diffidenti; ancor di più tra parenti e anche verso i preti. Non parliamo verso i politici; siamo tutti convinti che parlano per il nostro bene, ma poi cercano solo il loro interesse. E purtroppo è difficile toglierci questa idea dalla testa. Alla fin fine con tutta questa diffidenza otteniamo tanto individualismo e tanta solitudine.

Voglio concludere con un forte ringraziamento al Signore.

Nonostante il clima di diffidenza e di ipocrisia che purtroppo esiste, ci sono, però, tante persone, milioni di uomini e di donne, di giovani e di adulti che sanno fidarsi del prossimo senza paura.

Penso ai tantissimi volontari e volontarie che si dedicano alle persone bisognose con le loro opere buone. Certamente ce ne sono tanti anche qui questa sera.

Il volontario è colui che guarda e imita il Signore Gesù che ha donato tutto se stesso, e per questo il volontario, donando come ha donato il Signore Gesù, scopre la gioia della vita. Donare in sincerità, senza secondi fini, a cuore aperto, rende bella la vita. Credo che tutti i volontari, chi più e chi meno, facciano questa bella esperienza.

Se l'ipocrisia è il veleno che corrompe e uccide le nostre relazioni con Dio, col prossimo e con noi stessi, il donarsi agli altri in modo disinteressato e trasparente è il vaccino che ci salva e ci rende veri e autentici, come uomini e come figli di Dio.

A cura di M.M.

**Una tregua di sollievo fisico e spirituale**

Avendo già vissuto la perdita di un fratello e di una sorella accompagnandoli nel trapasso, ancor più fui colpita dalla malattia dell'unico fratello rimasto; un calvario lungo e doloroso per le difficoltà respiratorie e l'angoscia che le accompagnava. A crisi acute seguivano pause di remissione del male, ricoveri in ospedale a soggiorni in famiglia, amorevolmente accudito da moglie e figlia.

La scorsa estate un peggioramento improvviso indusse i medici ad avvisare i familiari: “E prossimo alla fine, la medicina non può più soccorrere in nulla”. Accorsa al suo capezzale vissi tutte le ansie di quei tragici momenti: paura di perdere l'unico affetto rimasto dei miei familiari, rimpianto per le cose che ancora avrei potuto dirgli, adesione alle sue sofferenze. Fu allora che emerse la risorsa della preghiera. Non una preghiera qualsiasi, ma quella accesa dalla fede e di cui don Adriano era esempio vivente e che avevo appreso nella frequentazione del Cenacolo Eucaristico, soprattutto nei ritiri spirituali nel Monastero di Casanova. “O Signore - invocai dietro suggerimento dello Spirito - aiutalo tu!

Se vuoi, più ancora concedergli tutto il tempo che a Te piacerà, affinché non muoia in questo squallido letto d'ospedale, ma tra le mura domestiche, circondato dall'affetto dei suoi cari e dal conforto della preghiera”. Ero ben consapevole che la mia era una richiesta impossibile, cui la scienza aveva già dato la risposta, quella di un NO senza appello. Nella preghiera volli coinvolgere i familiari e gli amici, suggerendo la preghiera della Madonna Miracolosa la cui medaglia venne loro distribuita. Anche don Adriano fu fatto partecipe delle nostre angosce ed egli, con quel timbro di voce che smuove i cuori: “Prega, prega!”, invocò con

occhi brillanti di amore.

E fu la sua preghiera a ottenere l'impensato, il disatteso, il miracolo. Già il giorno seguente e poi nei successivi fu un lento ma costante miglioramento che permise ai medici di dimetterlo e rinviarlo alle cure domiciliari sotto la supervisione del Servizio Sanitario.

Durante i mesi di permanenza in famiglia mio fratello visse momenti di vera pace e gioia. Ritornò il sorriso, la sua volontà di comunicare, lui che, anche quando era in salute, era piuttosto taciturno. In certi momenti manifestava uno humor che suscitava ilarità nei presenti. Non mancarono momenti di sofferenza ma anche episodi esaltanti, come i festeggiamenti per il cinquantenario anniversario di matrimonio e gli incontri di gruppo che l'equipe terapeutica seguiva per l'evolversi del suo processo clinico. E ritornò la gioia della preghiera. Gli parlai di don Adriano ed egli espresse la voglia di conoscerlo. Ricevette con gioia anche la visita del parroco e ne ricevette sollievo. Con lui ebbi dei colloqui esaltanti, gli trasmisi e ne riceveti confidenze toccanti, proprio quelle per cui avevo pregato.

Ora, soddisfatti tutti questi miei desideri, rimaneva quello previsto dal disegno divino: che il grande trapasso avvenisse senza traumi angoscianti. E anche questa volta fui esaudita. A dicembre le crisi furono più frequenti ed egli andò incontro al Signore poco prima di Natale, giorno del suo compleanno.

Dei tanti eventi di questi mesi di sofferenza e di amore rimane il suono di quelle parole di don Adriano: “Prega...prega!”.

Ringrazio il Signore Gesù per tutti i benefici che ci ha concesso. Grazie a Maria SS.ma del Cenacolo Eucaristico! Ringrazio anche don Adriano per le sue preziose preghiere di intercessione.